

> CONTRIBUTI

Alberi monumentali d'Italia

A cura di **Alessandro Cerofolini**, Dirigente della Direzione generale delle foreste - DIFOR

L'Italia possiede un ricco patrimonio di oltre 4.000 alberi monumentali, tutelati per la loro eccezionale età, dimensioni, rarità o valore storico. Essi sono stati censiti e iscritti nell'Elenco nazionale quali veri patriarchi verdi, monumenti viventi della nostra nazione, gli scrigni più preziosi del patrimonio forestale italiano, tutelati e valorizzati dalla Direzione generale delle foreste del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con il supporto tecnico e operativo dei Corpi e dei Servizi forestali regionali. Una tutela che si completa con la collaborazione della popolazione, a cui è chiesto di evitare danneggiamenti, tagli e potature senza autorizzazione della Direzione generale delle foreste, pena il rischio di sanzioni pecuniarie da 5.000 a 100.000 euro.

Quando diventa "monumentale"

La legge (la n.10/2013) individua come monumentali, e quindi oggetto di specifica tutela, le piante che hanno caratteristiche definite. Innanzitutto, la monumentalità può riguardare un singolo albero ma anche gruppi omogenei filari di alberi. Ciò che eleva il loro pregio è l'essere radicati in contesti agro-silvo-pastorali, in boschi, in monti e campagna ma anche in contesti urbani come i parchi, le ville comunali e giardini privati.

Ecco che le tre grandi categorie che la legge individua sono:

a) l'albero isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali, ovunque ubicato, che costituisca raro esempio di maestosità e/o longevità o che mostri un particolare pregio naturalistico per rarità della specie o che costituisca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario



Il platano della Tesoriera a Torino (Torino)

e delle tradizioni locali;

b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

c) gli alberi inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

La selezione

La scelta e il censimento degli alberi monumentali in Italia coinvolge una procedura a tre livelli: i Comuni segnalano gli esemplari, le Regioni verificano e approvano gli elenchi regionali, e il Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) istituisce e aggiorna l'Elenco nazionale.

I pregi degli alberi monumentali

Per l'attribuzione del carattere di monumentalità, un albero deve avere almeno uno dei seguenti sette pregi:

- a) il pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni.
- b) il pregio naturalistico legato alla forma e al portamento.
- c) il pregio naturalistico legato al valore ecologico.
- d) il pregio naturalistico legato alla rarità botanica.
- e) il pregio naturalistico legato all'architettura vegetale.
- f) il pregio storico-culturale-religioso.
- g) il pregio paesaggistico.



Dati e curiosità sui nostri Patriarchi verdi

I 4.288 Alberi monumentali d'Italia, o gruppi omogenei di alberi monumentali, appartengono a 180 specie arboree diverse, di cui 48 conifere, 125 latifoglie e 7 specie di palme e sono radicati nel territorio di 1.568 comuni. Invece, la roverella, il faggio, il platano, il leccio, il castagno e il larice sono le specie di alberi monumentali d'Italia più diffuse.

I patriarchi verdi più vecchi d'Italia sono l'olivastro di Luras, in provincia di Olbia e il castagno di Sant'Alfio, in provincia di Catania, entrambi di circa 4.000 anni di età. Infine, i giganti monumentali d'Italia più alti sono il platano del parco castello di Agliè, in provincia di Torino, alto 55 metri e la sequoia del castello di Reggello, in provincia di Firenze, di 54 metri di altezza, quindi leggermente più bassi dell'albero italiano più alto in assoluto, l'abete di Douglas di Vallombrosa, che non è stato ancora inserito nell'Elenco ufficiale, nonostante i solleciti della Direzione generale delle foreste.

La scelta dell'autore

Ritengo che i singoli alberi monumentali più belli e iconici d'Italia siano la quercia delle streghe (o di Pinocchio), una maestosa roverella radicata nel Parco di Villa Carrara, a Capannori, in provincia di Lucca, la quercia delle checche, un esemplare di rovere radicato nelle campagne di Pienza, in provincia di Siena, e l'olmo montano di Case Mordini, in località Tagliole, sulla via del lago Santo, nel Comune di Pievepelago, in provincia di Modena.

Mentre i gruppi omogenei di alberi monumentali più suggestivi sono i cipressi sulla sommità delle colline della Val d'Orcia, in località Triboli, lungo la strada statale Cassia, in provincia di Siena, i platani orientali di Villa Borghese a Roma e i larici secolari lungo un sentiero di montagna della Val d'Ultimo, nel comune di Santa Geltrude, in provincia di Bolzano.



La sequoia gigante di Longarone (Belluno)



LINK

legge n.10/2013

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2013:10>



Lolivo di Villamassargia (Sud Sardegna)

LE REGIONI E I COMUNI D'ITALIA CON PIÙ ALBERI MONUMENTALI

Il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Lombardia, il Piemonte e la Campania sono le regioni con il più alto numero di alberi monumentali riconosciuti.



Napoli, Caserta, Priverno, Palermo e Roma sono i comuni con più alberi monumentali d'Italia radicati sul proprio territorio.

